



## La sera fiesolana

G. D'Annunzio

*In questa lirica, composta nel giugno del 1899 a Fiesole, sulle colline a sud di Firenze, D'Annunzio registra impressioni e sensazioni suscitate in lui dal sopraggiungere della sera, accostando immagini diverse, collegate tra loro da una fitta rete di richiami. Il poeta, insieme alla donna amata, contempla il paesaggio, ed esso gradualmente pare trasformarsi e assumere tratti umani: la sera è una creatura femminile con grandi occhi e vesti profumate; i pini hanno dita che scherzano con il vento e le colline sembrano labbra femminili chiuse come per conservare un segreto...*

I versi del poeta si propongono di suscitare nella donna amata sensazioni particolari, legate all'ora della sera. La **sinestesia** accosta una notazione tattile (*fresche*) a un elemento acustico (*fruscio*), sottolineato dall'**onomatopea** (*fruscio che fan le foglie*).

Fresche le mie parole ne la sera  
ti sien<sup>1</sup> come il fruscio che fan le foglie  
del gelso<sup>2</sup> ne la man di chi le coglie  
silenzioso e ancor s'attarda a l'opra lenta<sup>3</sup>  
5 su l'alta scala che s'annera  
contro il fusto che s'inargenta<sup>4</sup>  
con le sue rame spoglie<sup>5</sup>  
mentre la Luna è prossima a le soglie  
cerule e par che innanzi a sé distenda un velo<sup>6</sup>  
10 ove il nostro sogno si giace<sup>7</sup>  
e par che la campagna già si senta  
da lei sommersa nel notturno gelo  
e da lei beva<sup>8</sup> la sperata pace  
senza vederla.

Le tre strofe sono separate da pochi versi che, richiamando il *Cantico delle creature* di san Francesco, lodano la **Sera personificata** in una sensuale figura femminile. Il suo viso pallido (*di perla*) è il cielo, mentre i suoi occhi non sono altro che le pozzanghere in cui si raccoglie l'acqua piovana (*l'acqua del cielo*).

15 Laudata sii<sup>9</sup> pel tuo viso di perla,  
o Sera, e pe' tuoi grandi umidi occhi ove si tace<sup>10</sup>  
l'acqua del cielo!

Dolci le mie parole ne la sera  
ti sien come la pioggia che bruiva<sup>11</sup>  
20 tepida e fuggitiva<sup>12</sup>,  
commiato lacrimoso de la primavera<sup>13</sup>,  
su i gelsi e su gli olmi e su le viti

**1 ti sien:** siano per te [il poeta si rivolge alla donna amata].

**2 gelso:** è un albero coltivato per nutrire i bachi da seta, che sono ghiotti delle sue foglie.

**3 s'attarda a l'opra lenta:** continua, nonostante l'ora tarda, il suo lento e paziente lavoro [di staccare le foglie].

**4 l'alta scala... s'inargenta:** all'imbrunire, la scala sembra prendere un colore più scuro rispetto alla corteccia chiara dell'albero su cui è appoggiata.

**5 rame spoglie:** rami privi di foglie.

**6 la Luna... un velo:** la luna sta per apparire e si annuncia all'orizzonte azzurro (*soglie cerule*) con il suo chiarore (*velo*).

**7 ove... si giace:** che accoglie il nostro sogno d'amore.

**8 beva:** riceva, assorba.

**9 Laudata sii:** che tu sia lodata.

**10 si tace:** si raccoglie in silenzio.

**11 bruiva:** crepitava [cadendo sulle foglie].

**12 tepida e fuggitiva:** tiepida e di breve durata.

**13 commiato... primavera:** simile a un triste addio della primavera [che muore per lasciar posto all'estate].

e su i pini dai novelli rosei diti<sup>14</sup>  
 che giocano con l'aura che si perde<sup>15</sup>,  
 25 e su 'l grano che non è biondo ancóra  
 e non è verde,  
 e su 'l fieno che già pati la falce<sup>16</sup>  
 e trascolora<sup>17</sup>,  
 e su gli olivi, su i fratelli olivi  
 30 che fan di santità pallidi i clivi  
 e sorridenti<sup>18</sup>.

Laudata sii per le tue vesti aulenti<sup>19</sup>,  
 o Sera, e pel cinto che ti cinge<sup>20</sup> come il salce  
 il fien che odora<sup>21</sup>!

In ogni strofa il paesaggio sembra sul punto di "parlare" alla donna amata dal poeta, forse per rivelarle il significato profondo e nascosto della natura. In realtà nessun segreto viene svelato, ma il messaggio della sera si trasforma nella **musicalità** stessa della **parola poetica**.

35 **Io ti dirò** verso quali reami  
 d'amor ci chiami il fiume<sup>22</sup>, le cui fonti  
 eterne a l'ombra de gli antichi rami  
 parlano nel mistero sacro dei monti<sup>23</sup>;  
 e ti dirò per qual segreto  
 40 le colline su i limpidi orizzonti  
 s'incurvino come labbra che un divieto  
 chiuda<sup>24</sup>, e perché la volontà di dire  
 le faccia belle  
 oltre ogni uman desire<sup>25</sup>  
 45 e nel silenzio lor sempre novelle  
 consolatrici<sup>26</sup>, sì che pare  
 che ogni sera l'anima le possa amare  
 d'amor più forte.

Laudata sii per la tua pura morte<sup>27</sup>  
 50 o Sera, e per l'attesa<sup>28</sup> che in te fa palpitare  
 le prime stelle!

(Gabriele D'Annunzio, *Alcyone*, Mondadori)

**14 novelli rosei diti:** i germogli dei pini, paragonati a dita umane.

**15 l'aura che si perde:** il vento leggero.

**16 che già pati la falce:** che è già stato tagliato.

**17 trascolora:** cambia colore, ingiallendo.

**18 che fan... sorridenti:** gli olivi, alberi santi perché simbolo di pace e di purezza, con il loro colore argenteo danno alle colline un colore tenue (*pallidi*) e mosso (*sorridenti*).

**19 aulenti:** profumate.

**20 pel cinto che ti cinge:** l'orizzonte, che ti avvolge come una cintura.

**21 come il salce il fien che odora:** come il ramo di salice raccoglie i fasci di fieno profumato.

**22 il fiume:** l'Arno

**23 le cui fonti... dei monti:** le cui sorgenti da sempre stanno all'ombra di piante secolari e producono un mormorio pieno di mistero.

**24 per qual segreto... chiuda:** il profilo ondulato delle colline è paragonato alla curva di labbra umane chiuse per non rivelare un segreto.

**25 la volontà di dire... desire:** il desiderio di rivelare il loro segreto le faccia diventare più affascinanti di quanto si possa desiderare.

**26 novelle consolatrici:** portatrici di una sensazione consolante di pace.

**27 la pura morte:** il tuo scomparire al subentrare della notte.

**28 l'attesa:** della notte.